

Trivelle, sale la tensione e sulla chimica si apre lo scontro

**SULLE RICERCHE IN MARE
DI IDROCARBURI
RENI SOSTIENE GUIDI:
«DOBBIAMO DISTINGUERE
GLI ALLARMI VERI
DA QUELLI INVENTATI»
I DOSSIER**

ROMA Tra i dossier "caldi" sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico ci sono le trivellazioni in mar Adriatico e la chimica.

Per quanto riguarda il primo, ieri il ministro Federica Guidi ha incassato il sostegno del premier Matteo Renzi, che ha tentato di gettare acqua sul fuoco dopo le polemiche dei giorni scorsi. «Ho letto di potenziali trivellazioni - ha detto Renzi - e ho letto il comunicato stampa di Federica Guidi che dice che non c'è nessuna trivellazione ma è solo attività di ricerca. Bisogna verificare se si tratta di allarmi veri o finti. Leggo tante cose che non sono vere: nei mesi scorsi ho letto pure che abbiamo deportato gli insegnanti, vedremo», ha concluso il premier. Ma questa versione dei fatti non è bastata a tacitare il presidente della Puglia, Michele Emiliano. «Se c'era buona fede nell'incontro tra governo e regioni sui permessi per le trivellazioni - ha tuonato ieri Emiliano che sulla questione sta giocando una partita politica tutta sua - il decreto del 22 dicembre andrebbe ritirato». Il riferimento è al provvedimento con cui il governo ha autorizzato le ricerche di idrocarburi al largo delle Isole Tremiti. «Se il governo ci fa la cortesia di farci capire cosa vuole fare - ha aggiunto Emiliano sempre più in contrasto con Renzi - noi faremo presente che nel programma del centrosinistra in Puglia il popolo ha votato perché le trivellazioni non si svolgano nel nostro

territorio». E mentre la rottura tra Renzi ed Emiliano diventa palese, il Verde Angelo Bonelli chiede l'intervento del Capo dello Stato. Non bastasse, altre sei regioni (Basilicata, Veneto, Marche, Liguria, Sardegna, oltre che naturalmente la Puglia) hanno firmato la procura per sollevare il conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte Costituzionale. Intanto, slitta al 19 gennaio la camera di consiglio della Consulta che deciderà se è ammissibile il referendum sulle trivelle promosso da dieci regioni.

L'ALTRO NODO

L'altro fronte incandescente è quello della chimica, ieri è al centro di un incontro tra ministero, sindacati ed Eni. Oggetto del contendere: la decisione del gruppo guidato da Claudio Descalzi di cedere al fondo Sk capital il 70% di Versalis, la propria divisione dedicata alla chimica. Al termine dell'incontro, i sindacati si sono detti delusi perché se, da una parte, il ministero ha manifestato il desiderio che il polo resti italiano, dall'altra, non si è messo di mezzo alla cessione della maggioranza di Versalis. Da qui la conferma dello sciopero di tutti i lavoratori di Eni e Saipem in programma il 20 gennaio. «Il governo - ha assicurato il ministro Guidi - non intende smantellare la chimica in Italia. Pur nel rispetto dell'autonomia gestionale dell'Eni, seguiremo con attenzione gli sviluppi per realizzare un progetto solido che dia prospettive di crescita e occupazionali». Il gruppo petrolifero, in una nota in cui precisa che comunque resterà socio di minoranza di Versalis, sottolinea che «lo scenario mondiale e di business evidenzia limiti strutturali che necessitano un partner per garantire continuità al piano investimenti di Eni, assicurando il programma di sviluppo di Versalis e rafforzandolo ulteriormente».

Carlotta Scozzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

